

Cofferati-Ulivieri duetto sulla legalità

Incontro tra sindaco e allenatore del Bologna

■ **Fabio Futuri** / Bologna

LEGALITÀ? È anche non dimenticare le differenze tra il saluto romano, che evoca i lager, e il pugno chiuso, simbolo delle lotte dei lavoratori. Si potrebbe tradurre così la perfetta sintonia tra Renzo Ulivieri e Sergio Cofferati emersa dal rendez-vous di ieri a Palazzo d'Accursio. Si è quindi sgonfiata l'inesistente polemica che qualcuno aveva ravvisato tra il tecnico di S. Miniato e il sindaco sull'affaire legalità. «Renzaccio» aveva infatti dichiarato di comprendere le difficoltà dell'operato di Cofferati sul tema dell'ordine pubblico, ma di non potere ignorare la propria identità di militante di sinistra (ed ex assessore del Pci). «Le nostre coscienze di sinistra - aveva dichiarato Ulivieri - vengono convolte e i dolori allo stomaco li sentiamo più di altri, per un fatto di moralità nostra». E proprio le assonanze etiche rappresentano il trait d'union tra i due bolognesi adottivi più celebri del momento. Una visione del mondo che presuppone un'attenzione particolare per le fasce sociali disagiate. «Le mie idee e la mia anima stanno a sinistra - ricorda il tecnico del Bologna -. E chi ha scelto di stare a sinistra lo ha fatto pensando alle classi più deboli. Capisco che poi questo va conciliato con una necessità di legalità». Cofferati ha esordito con un riferimento provocatorio al modulo del Bologna, invocando le tre punte, che Ulivieri ha categoricamente bocciato. Ultimamente, del resto, il modulo a tre punte reclamato da Berlusconi sembra balbettare, tanto nel Milan quanto altrove.